

Il Progetto Gli alberi del vulcano

Riconoscere il valore protettivo, paesaggistico e di fruizione turistico-culturale della foresta



L'intervista



L'intervista è stata realizzata nel Parco Nazionale del Vesuvio presso uno dei sentieri dell'area oggetto di intervento. Stefano Donati, direttore dell'Ente Parco, ha seguito tutte le fasi dell'intervento di riqualificazione e a lui abbiamo chiesto di raccontarci come è nato il progetto di riqualificazione, come è andata la sua realizzazione e quali sono stati i risultati raggiunti.

Come è nata l'idea progettuale, da chi e perché?

Il progetto è nato per riqualificare una parte dell'area boscata danneggiata dall'incendio dell'estate del 2017 che ha riguardato prevalentemente una pineta monospecifica su una superficie di circa 2.000 ettari, di cui quasi 600 ettari danneggiata in misura grave. Il progetto, condotto dall'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, ha avuto inizio nel 2019 con un finanziamento di circa 70.000 euro da parte del gruppo Colussi Misura, che ha scelto quest'area tra i 10 progetti da attivare in Italia, ed è stato realizzato dall'agenzia Silverback che lavora per l'ambiente.

Il progetto ha avuto come scopo il recupero dell'area denudata e danneggiata al fine di accelerare i naturali processi di ripresa delle associazioni vegetali che avrebbero ricostituito il bosco e, con esso, il ripristino della protezione del suolo dai fenomeni di erosione e dissesto.

Il territorio del Parco ricade in ben 13 comuni della provincia di Napoli caratterizzata da un elevato grado di urbanizzazione. Essendo la più grande area verde del napoletano, è particolarmente importante e preziosa sia al livello ecologico che sociale.

In cosa è consistito il progetto di rimboschimento?

Il Parco Nazionale del Vesuvio occupa circa 7.260 ettari e interessa i versanti del complesso vulcanico Somma-Vesuvio, di cui sono boscati circa 3.300 ettari (il 45% circa dell'intero comprensorio). L'area di intervento è stata "La Riserva Tirone" nel comune di Ercolano, dove era presente un bosco monospecifico di pino domestico che, in seguito all'incendio del 2017, era diventata un'area in gran parte denudata con scheletri di alberi morti in piedi o gravemente danneggiati.

Tra ottobre e dicembre 2021 sono stati messi a dimora 80% di specie arboree e 20% di specie arbustive su 3 ettari di bosco totale su 7 aree selezionate dell'area del sentiero 4 (lungo circa 4 Km) in base alla morfologia del versante. In particolare, sono state messe a dimora 1.300 piantine distribuite in percentuale: 40% di leccio, 10% di sughera, 10% di roverella, 10% di pino domestico, 10% di frassino, e 20% di corbezzolo. La pacciamatura effettuata è costituita in buona parte



da legno proveniente dalle piante schiantate al suolo. Attualmente il progetto è nella seconda ed ultima fase, ossia quella di manutenzione dei successivi 3 anni (2022-2024) che si concretizza nel soccorso idrico estivo (minimo 3 interventi), nella pulizia delle particelle e nella sostituzione delle fallanze (per gli alberi che eventualmente non avessero ben attecchito).

Quali sono i punti qualificanti e peculiari rispetto ad altri progetti di rimboschimento?

Il progetto di rinaturalizzazione ha adottato una metodologia innovativa per un'area protetta. Per l'inserimento delle piante si è scelto infatti di utilizzare specie diverse rispetto l'impianto originario, autoctone e maggiormente resilienti agli incendi, al fine di rendere l'area meno vulnerabile a futuri eventi di incendio o calamitosi e aumentare la biodiversità delle specie vegetali. Infatti, si è visto che l'incendio ha colpito più duramente le piante di pino mentre quelle di leccio, per esempio, hanno riportato danni in misura minore e solo in parte, a dimostrazione di una loro maggiore resilienza.

Nelle aree di impianto è stata fatta una pacciamatura costituita in buona parte da legno proveniente dalle piante schiantate al suolo. Le piante messe a dimora sono inoltre state protette con un cilindro shelter per evitare il danneggiamento da parte degli animali selvatici.

Chi beneficia del progetto?

Ad oggi, a distanza di 5 anni dall'incendio e poco meno di 1 anno dalle piantagioni, sono già visibili gli effetti positivi dell'intervento. L'area si presenta in notevole

ripresa vegetativa che andrà sicuramente ad aumentare nel tempo e permetterà una maggiore fruibilità dell'area da parte di scolaresche e turisti che già si riscontra da qualche tempo.

Il sentiero riqualificato è luogo di educazione ambientale e culturale in quanto è spesso frequentato da escursioni di scolaresche e da turisti occasionali durante i fine-settimana, con visite guidate che garantiscono la sicurezza. Tale frequentazione costituisce anche il presidio del territorio che consente maggiore vigilanza e attenzione verso eventuali fenomeni di degrado o di emergenza.

Grazie a questo progetto, nel corso di questi anni saranno garantiti i servizi ecosistemici legati al bosco per il territorio e la popolazione residente nelle aree limitrofe.

Quali sono gli sviluppi futuri?

Il progetto prevede la manutenzione delle aree rimboschite, in particolare il soccorso idrico estivo, la pulizia delle particelle e la sostituzione delle fallanze. Speriamo di proseguire detta manutenzione anche dopo la fine del progetto e di estendere questa metodologia ad altre aree del Parco.

Il Parco si è anche attivato per elaborare il Piano di Gestione Forestale che potrebbe consentire una migliore razionalizzazione delle aree e degli interventi specifica per zone e tipologia di vegetazione.

A cura di Rosa Rivieccio **Dicembre 2022**